

Gli L3 della Repubblica Sociale

di Paolo Crippa



L3 del Gruppo Corazzato Leonessa" (Borgatti)

Figlio di una concezione della guerra vecchia più di vent'anni, nato per andare incontro alle necessità dettate dalle operazioni belliche sui monti dell'Italia, retaggio ancora del primo conflitto mondiale, il carro leggero L3 venne nuovamente impiegato dopo l'Armistizio dalle neo costituite forze della Repubblica Sociale Italiana. Infatti, nonostante fosse stata da tempo giudicata inadatta alla guerra moderna, la "scatola di sardine" poté paradossalmente avere ancora un certo gioco nella lotta contro le formazioni partigiane, almeno fino alla prima metà del 1944, quando quelli che la R.S.I. definiva "ribelli" disponevano solamente di armi leggere. Per le sue caratteristiche, sia di armamento che di blindatura, si pensava di poter utilizzare il carro L3 come supporto ai reparti di fanteria impegnati nei rastrellamenti, per attaccare nidi di mitragliatrici e piccole sacche di resistenza, ma, con il passare dei mesi, questa idea si rivelò non completamente corretta, anche per il continuo incremento dell'equipaggiamento dei partigiani. E' necessario però sottolineare che le unità repubblicane erano riuscite a recuperare solo alcuni blindati e nei modi più disparati, molti giacevano nei depositi e spesso quindi si trattava di mezzi inefficienti, altri erano stati abbandonati dai reparti del Regio Esercito al momento dell'Armistizio un po' dovunque, insomma, il parco macchine era quanto di meglio si poteva avere in quel particolare momento storico e i vecchi L3, una settantina in tutto, furono comunque una percentuale non indifferente nell'insieme dei mezzi corazzati che le Forze Armate della Repubblica di Salò furono in grado di gettare nella mischia.

Nel Dodecaneso reparti di carristi continuarono la guerra, ignorando le clausole dell'Armistizio. Il CCCXII Battaglione Misto Carristi di stanza a Rodi aveva ancora a disposizione presumibilmente una dozzina di carri leggeri, sopravvissuti alle vicende belliche. A Creta si formò invece la Legione Volontari "Creta", che riuniva sotto le insegne della R.S.I. militari delle diverse armi che decisero di non accettare la resa. In seno alla Legione fu formato un plotone di carristi dopo che furono

recuperati e rimessi in ordine di marcia 6 carri L3, che avevano partecipato all'occupazione dell'isola nel 1942 (operazione Merkur). Entrambi i reparti non parteciparono a scontri a fuoco e i carri furono impiegati solo in operazioni di polizia fino al termine del conflitto.

Il giorno stesso in cui fu resa pubblica la firma dell'Armistizio alcune unità del Regio Esercito non cedettero le armi, ma continuarono a combattere accanto all'alleato tedesco ed alcune si ricostituirono nel volgere di breve tempo; tra di esse vi erano alcuni reparti corazzati. Nei Balcani alcuni gruppi di carri veloci appoggiarono apertamente i tedeschi e sui carri furono dipinte dei rettangoli bianchi, con il lato lungo in verticale, come segni di riconoscimento sui lati delle casamatte. Una delle prime unità organiche che si ricostituirono fu il Gruppo Squadroni Corazzati "San Giusto", nato in Dalmazia dalle ceneri dell'omonimo 1° Squadrone Carri Veloci della Divisione Celere, attorno alla carismatica figura del capitano Agostino Tonegutti. Dopo aver partecipato alla difesa di Fiume con una decina di carri L, il Gruppo si dislocò a Mariano del Friuli in provincia di Gorizia, dove incessantemente operò in difesa delle linee di comunicazione, scortando le autocolonne e proteggendo i presidi della zona dagli attacchi dei partigiani titini. I 16 L3 erano inquadrati nello Squadrone Carri Leggeri, che fu definitivamente dislocato a Corona, frazione di Mariano. Alla fine del 1944 i carri leggeri superstiti erano ancora una dozzina, mentre negli ultimi giorni di guerra, in seguito ai numerosi scontri sostenuti con i partigiani della zona, il numero si ridusse drasticamente ad 8, di cui solo 4 efficienti. Il "San Giusto" fu travolto dagli eventi del 25 aprile e si sciolse alla fine del mese; alcuni suoi L3 furono poi impiegati da partigiani italiani il 28 aprile in un fallito tentativo di attacco alla guarnigione tedesca di Cividale.

All'interno del Gruppo Corazzato "Leoncello" fu creato uno squadrone di carri leggeri, il 2°, forte di 12 L3 delle diverse serie, ripartiti su 3 Plotoni. Il "Leoncello", nato il 13 settembre 1944 e destinato alla difesa del Ministero delle Forze Armate a Polpenazze (BS), non prese parte ad operazioni militari e lo Squadrone Carri "L" fu sciolto nei dintorni di Lonigo (VI) il 28 aprile 1945, dopo brevi scontri a fuoco con i partigiani nel corso del ripiegamento verso nord.

Altra unità dell'Esercito Nazionale Repubblicano che era dotata di un discreto numero di carri leggeri era il Raggruppamento Anti Partigiani. Nato nell'estate del '44, dopo la positiva esperienza dei "Cacciatori degli Appennini", il R.A.P. era articolato come una brigata leggera e riuscì a mettere in piedi un piccolo nucleo corazzato all'interno del Gruppo Esplorante. I carri L3 del Gruppo erano inizialmente inquadrati nella 2° Compagnia, trasformata in 1° nel febbraio 1945; questa era articolata su Comando compagnia, Plotone Comando e 3 Plotoni Carri (presumibilmente con 4 carri ognuno). Il Raggruppamento era di stanza a Torino, da dove operò contro i gruppi partigiani di tutto il Piemonte, sia effettuando rapide puntate, sia partecipando ad operazioni su vasta scala, come la presa della città di Alba, dove i partigiani avevano stabilito un proprio governo, quando il R.A.P. impiegò massicciamente i propri carri leggeri.

Anche reparti della Guardia Nazionale Repubblicana recuperarono e riadattarono alcuni carri leggeri, impiegati prevalentemente contro i partigiani, anche se senza apprezzabili risultati. A partire dalla tarda primavera del 1944 la Legione "Tagliamento" recuperò 3 carri CV38, uno dei quali rimase quasi subito bloccato per un guasto; i carri, raramente impiegati perché poco efficaci nelle zone dove operava la "Tagliamento", rimasero presso la Legione fino alla cessazione delle ostilità ed uno cadde in mano ai partigiani.

Il 2° Reggimento Milizia Difesa Territoriale, dislocato nella zona di Pola, riuscì ad acquistare un L3 da un contadino istriano e ad entrare in possesso di un secondo barattandolo con viveri e vestiario... dai partigiani slavi. Uno dei carri, immobilizzato per noie meccaniche, fu usato come fortino interrato e fu distrutto dai legionari, insieme al fratello, al termine della guerra, nel timore che potessero finire in mano ai titini.

Il nucleo più consistente di carri leggeri impiegati dalla G.N.R. fu quello del Gruppo Corazzato "Leonessa". I 16 carri del Gruppo, CV33 e CV35, erano distribuiti tra la 2° e la 3° Compagnia, di stanza rispettivamente a Torino e a Piacenza ed erano usati nei distaccamenti del "Leonessa" con compiti di presidio e polizia. Questi carri provenivano da depositi o da recuperi fortuiti, molti erano in cattive condizioni e furono rimessi in ordine di combattimento dall'efficiente opera dell'Officina del Gruppo.

Concludendo questa carrellata bisogna ricordare che anche la Legione Autonoma Mobilitata "Ettore Muti" di Milano ebbe 2 carri veloci modello 35, inquadrati nella Compagnia Mezzi pesanti "Dal Buffa". I due piccoli blindati presero parte a scontri a fuoco contro i partigiani in Piemonte (uno rimase in Valsesia con il distaccamento dei "mutini" per tutto l'autunno del 1944) e nel milanese. I due carri terminarono la loro carriera militare sotto le insegne della R.S.I. scortando la piccola colonna con cui Mussolini lasciò la prefettura del capoluogo lombardo la sera del 25 aprile 1945

diretto a Como.

Alcuni di questi piccoli corazzati, sopravvissuti alla tragedia della guerra ed alla fame di metallo dell'immediato dopoguerra, finirono la loro lunga vita operativa alcuni anni dopo, quando anche il rinato Esercito e la Polizia, che li inserirono nei propri organici, utilizzando per lo più in compiti di ordine pubblico, li radiarono definitivamente.



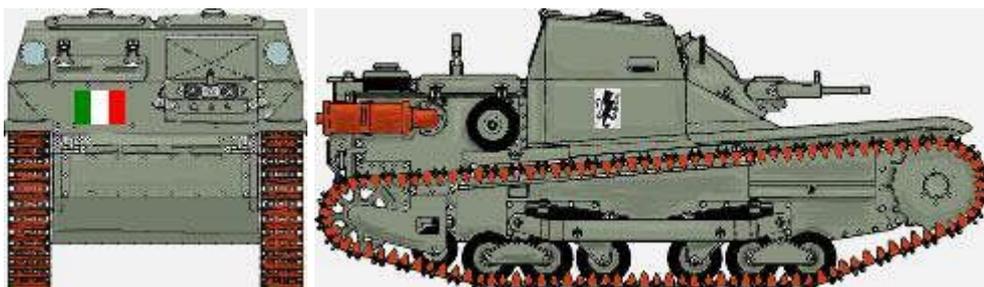
*L3 lanciafiamme del Gruppo
Squadroni Corazzati "San Giusto"
(Di Giusto)*



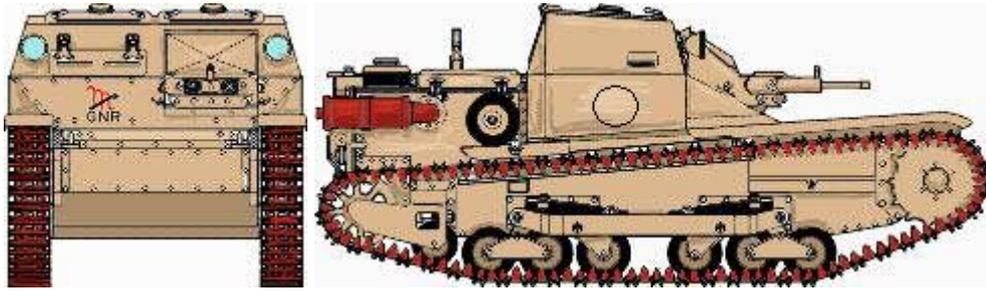
*Cari leggeri L3 del Gruppo Corazzato
"Leonessa" si apprestano a sfilare per le vie di
Torino nel giugno 1944; sono tutti privi di targa!
(Borgatti)*

Unità	N° Carri L3	Colorazione	Araldica
Gruppo Squadroni Corazzati "San Giusto"	16	Grigioverde	Tricolore con sagoma di un semovente in nero sopra la piastra delle mitragliatrici
Gruppo Corazzato "Leoncello"	12	Probabilmente grigioverde	Probabilmente leone rampante nero in campo bianco sulla fiancate della casamatta
Raggruppamento Anti Partigiani	17	Grigioverde con striature giallo sabbia	Tricolore con l'aquila repubblicana sulle fiancate della casamatta
Gruppo Corazzato "Leonessa"	16	Giallo Sabbia	M rossa con fascio e scritta "GNR" in nero sul fronte accanto alle mitragliatrici; ai lati della casamatta vi era un numero in nero (per indicare il numero del carro nel plotone) in un cerchio sempre in nero
2° Reggimento Milizia Difesa Territoriale	2	Probabilmente grigioverde	
Legione d'Assalto "Tagliamento"	3	Grigioverde	M rossa incavallata ad un fascio repubblicano e la dicitura "LEGIONE TAGLIAMENTO" sulle fiancate della casamatta e (solo la "M" rossa) sulla piastra sopra le mitragliatrici.
Legione Autonoma Mobile "Ettore Muti"	2	Grigioverde	Scudetto della Legione (solo profilo) e scritta "SIAM FATTI COSI" in bianco sul fronte della casamatta; teschio con pugnale tra i denti sui fianchi della casamatta.

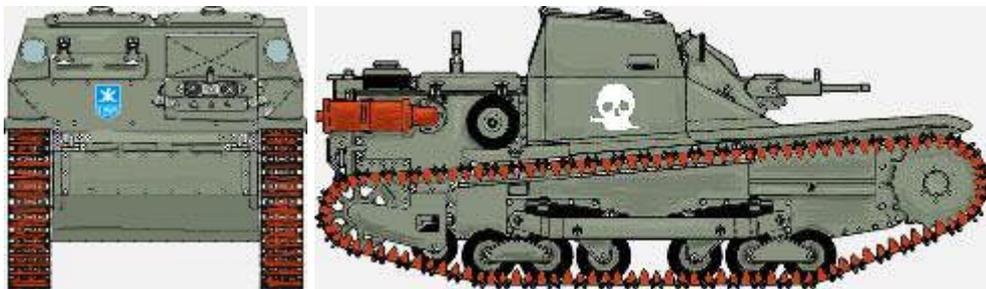
Gruppo Corazzato "Leoncello"



Gruppo Corazzato "Leonessa"



Legione Autonoma Mobile "Ettore Muti"



Legione d'Assalto "Tagliamento"



Gruppo Squadroni Corazzati "San Giusto"

